

Violazioni della normativa ambientale: Italia nel mirino della UE

L'Italia segna il passo per quanto riguarda alcuni importanti aspetti di legislazione ambientale. Quantomeno questo è il giudizio ricavabile dai numerosi procedimenti di infrazione aperti dalla Commissione europea nei confronti del nostro Paese.

Numerosi - e spesso significativi - i temi sui quali sono aperti i procedimenti: trattamento delle acque reflue, emissioni industriali, prevenzione degli incidenti industriali, valutazioni di impatto ambientale, conservazione di importanti habitat naturali, protezione di risorse idriche, controllo dell'inquinamento atmosferico, scambio delle quote di emissioni e giardini zoologici.

Per ben dieci di queste violazioni, l'infrazione è già giunta alla fase avanzata di deferimento alla Corte di giustizia delle Comunità europee.

A questo proposito il commissario per l'Ambiente, Stavros Dimas, dichiarandosi preoccupato per le attuali inadempienze dell'Italia, ha auspicato un maggior impegno da parte delle autorità italiane per l'attuazione della normativa europea.

Tre in particolare sono le importanti normative europee sulle quali l'Italia non ha ancora fatto registrare un adeguato intervento legislativo: direttiva *Seveso II* sugli incidenti rilevanti (Direttiva 96/82/CE); riduzione dello strato di ozono (Regolamento (CE) n. 2037/2000) e direttiva IPPC sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (Direttiva 96/61/CE).

- **Seveso II** - La direttiva impone agli Stati membri di vietare l'avvio dell'attività degli impianti nel caso in cui le misure adottate per la prevenzione e la riduzione di incidenti gravi siano nettamente insufficienti. Sotto questo aspetto la legislazione italiana non si dimostra sufficientemente rigorosa, lasciando alle autorità competenti la facoltà di vietare o meno l'avvio dell'attività.
- **Riduzione dello strato di ozono** - Gli Stati membri devono indicare in quali zone e in che modo le sostanze che riducono lo strato di ozono (clorofluorocarburi, idrobromofluorocarburi, halon e bromurodimetile) sono impiegati e quali provvedimenti sono stati presi per ridurre il loro impiego. L'Italia, a tutt'oggi, non ha rispettato questo obbligo.
- **Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento** - La direttiva IPPC disciplina il funzionamento di un gran numero di grossi impianti industriali agricoli che presentano un elevato potenziale inquinante. Essa istituisce un sistema di autorizzazioni che consente a impianti di questo genere di prevenire e ridurre in modo integrato l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo generato dalle loro attività. L'Italia non ha ancora attuato queste norme a tutela dell'ambiente.